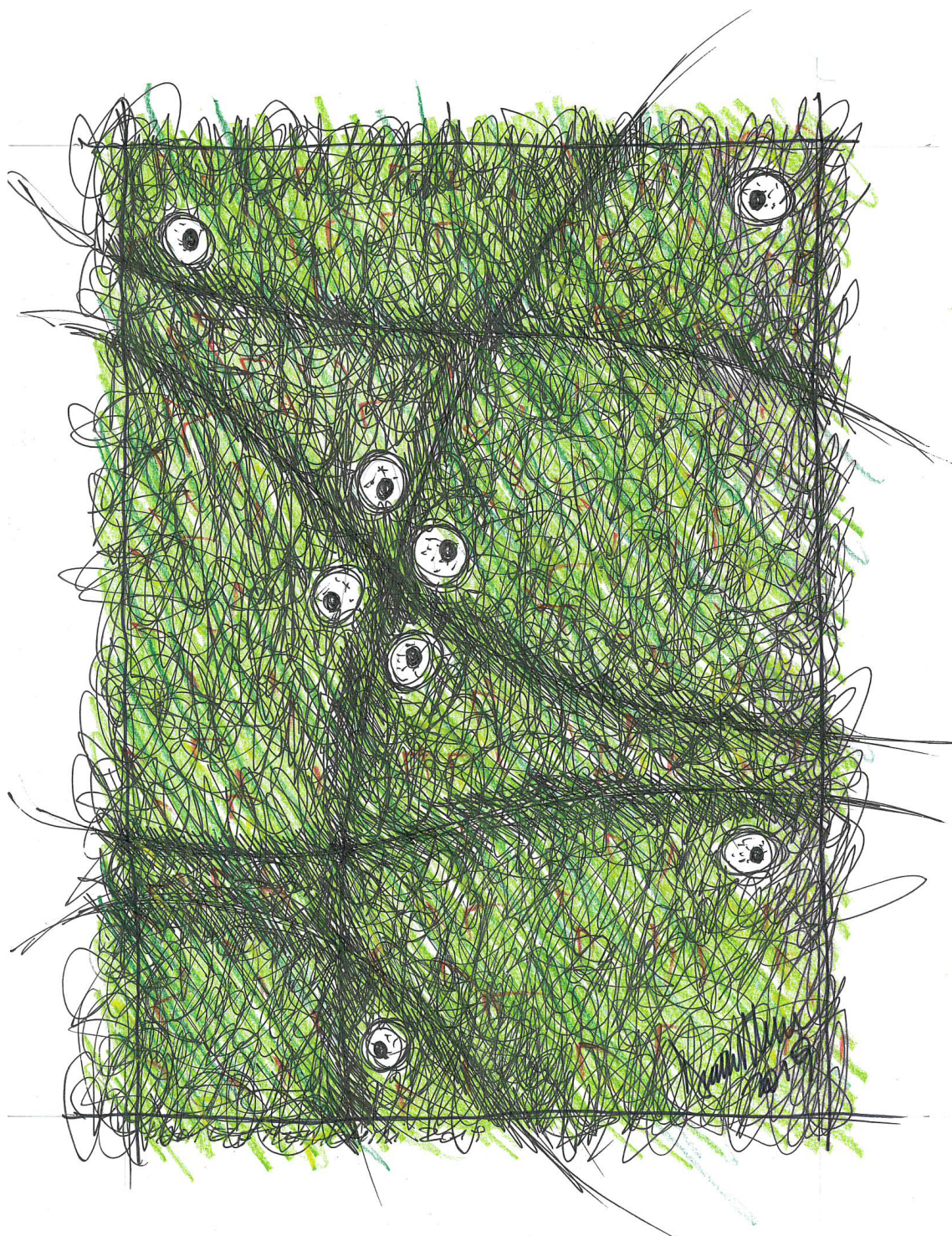


PANGLOSSISMO

L'ARCHITETTO POSTPANDEMICO



Opera di Daniele Menichini, *Trasformazione del territorio e del paesaggio con linee di ascolto ed occhi di osservazione*, giugno 2020

Il seminario dal titolo omonimo della "webinar/fiction" di aprile 2020 e del libro a cura degli architetti Daniele Menichini e Diego Repetto, **PANGLOSSISMO - L'ARCHITETTO POSTPANDEMICO** edito da Pacini Editore, intende continuare il confronto trans e cross disciplinare sulla pandemia e i suoi effetti nei paesaggi, territori, città, case ed oggetti d'uso del futuro prossimo.

Obiettivo è sviscerare l'architettura del futuro e post pandemica a partire dagli spunti contenuti nella pubblicazione che raccoglie gli scritti di 22 autori tra cui Alessandra Ferrari, Alessandro Melis, Alfonso Femia, Maurizio Carta, ecc.

Si affronteranno i temi del rapporto tra il "tutto sarà come prima" o il "tutto sarà da reinventare dopo la pandemia", i nuovi modelli dell'abitare e i nuovi modi di confrontarsi con paesaggio, città, edifici e infrastrutture.

Quale sarà il futuro delle città, dei territori, delle infrastrutture e delle case dopo l'esperienza pandemica che stiamo vivendo? Questo è uno degli interrogativi che ci siamo posti con un ciclo di eventi online in 3 episodi.

Partiamo dal significato del termine "panglossismo" ovvero l'inclinazione a credere di vivere nel migliore dei mondi possibili ed è ispirato dal personaggio Pangloss che ritroviamo nel libro "Candide, ou L'optimisme" di Voltaire, prima in un poema ispirato al catastrofico terremoto del Portogallo del 1755 e nel successivo libro del 1759. Pangloss diventa l'eponimo della credenza per la quale pensiamo di vivere in un mondo creato da un Dio perfetto, ovvero il migliore dei mondi possibili e solo così può essere. Una teoria metafisica o teologica che poco ha a che vedere con la scienza a cui noi più razionalmente siamo abituati.

Ecco l'analogia e la contrapposizione nel titolo di queste 3 puntate della "webinar/fiction" in cui assistiamo al confronto tra la teoria del "tutto ripartirà da dove eravamo rimasti" o quella del "niente sarà più come prima", in una mini-serie con 24 ospiti di varie discipline umanistiche e scientifiche.

Essere Architetti panglossisti ora o essere Architetti postpandemici dopo? Certo il modello di sviluppo del territorio, delle città e delle case con la pandemia ha dimostrato tutto il suo limite anche a chi, come noi, non ne era già convinto e spingendo tutti a ricercare e chiedere modelli di sviluppo sostenibili, dalla scala del design a quella delle infrastrutture e del paesaggio.

L'Architetto ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella generazione dei modelli dell'abitare e forse, proprio in questo momento buio, può cogliere un'opportunità di riscatto per una rivoluzione culturale, sociale ed economica a vantaggio della società civile e del suo ruolo.

La pandemia è l'anticipazione di un modello teorizzato per effetto del cambiamento climatico e con esso in stretto rapporto.



EPISODIO 1
Dario Canciani
Maurizio Carta
Alfonso Femia
Alessandro Marata
Alessandro Melis
Diego Repetto



EPISODIO 2
Fabrizio Aimar
Mario Bajardi
Roberto Cavallo
Livia Cannetta
Franco Cotana
Paola Galuffo
Francesco Lipari
Davide Mazzocco
Susanna Tradati



EPISODIO 3
Katia Accossato
Elena Brusa Pasqué
Alessandra Ferrari
Emmanuele Lo
Giudice
Tiziana Migliore
Bertram Niessen
Maurizio Ori
Giulia Pellegrini
Silvia Viviani

Appunti/spunti dalla “webinar/fiction”:

- architettura sensoriale e free landscape (Dario Canciani);
- cityforming e l'importanza di ritornare al terrestre (Maurizio Carta);
- installare un ambiente nell'edificio ed edificio morale (Alfonso Femia);
- architetto transpandemico e l'immaginazione artificiale (Alessandro Marata);
- pensiero associativo e progettazione transdisciplinare (Alessandro Melis);
- la geografia transizionale dalla stanza fino alla scala planetaria (Diego Repetto);
- la ridondanza spaziale e la decolonizzazione dell'immaginario (Fabrizio Aimar);
- lo sviluppo dei trasporti innovativi a seguito dell'isolamento e distanziamento sociale (Franco Cotana);
- l'ascolto e la potenzialità nella diffusione dello spazio urbano del suono (Mario Bajardi);
- l'arte come azione che fa bene allo spazio e la risposta empatica e sinergica del pubblico, oltre al pensiero certificabile (Livia Cannella);
- l'importanza della narrazione e del necessario cambio di paradigma (Roberto Cavallo);
- la trasformazione di luoghi, apparentemente inospitali, in spazi aperti al dialogo tra comunità e territorio, attraverso un processo creativo di trasformazione sociale, culturale e artistico e che ora richiedono uno sforzo in più per far fronte nel prossimo futuro all'inevitabile distanziamento sociale (Paola Galuffo);
- la Città Emozionale, basata sull'ascolto (Francesco Lipari);
- la dimensione spaziale della depredazione del tempo che influisce sulla mobilità (Davide Mazzocco);
- la fragilità come punto di inizio nello sviluppo di un progetto (Susanna Tradati);
- l'atmosfera dello spazio che determina la qualità dello stesso e la sensualità dell'architettura (Katia Accossato);
- la città naturalizzata (Elena Brusa Pasquè);
- la collaborazione di prossimità, il circolo virtuoso in cui lo spazio pubblico influenza la comunità e la comunità influenza lo spazio pubblico e anche il villaggio urbano (Alessandra Ferrari);
- la dissoluzione di un oggetto e il vivere gli spazi come esperienza (Emmanuele Lo Giudice);
- vivere lo spazio pubblico come il prolungamento di casa in luoghi di incontro (Tiziana Migliore);
- l'esperienza domestica come stasi della capacità di immaginare e il ripensare la cultura progettuale aumentando la nostra sensibilità, “estrusione” della nostra sensibilità nell'ambiente circostante (Bertram Niessen);
- l'approccio transdisciplinare e il design sistemico (Maurizio Ori);
- la misurazione del mondo e l'architetto “integrale” (Giulia Pellegrini);
- l'urbanità come valore e il Piano Casa per la qualità della vita e delle città (Silvia Viviani).

Programma seminario PANGLOSSIMO - L'ARCHITETTO POSTPANDEMICO:

Ore 15.40 check in

Ore 16.00 Saluti istituzionali ed introduzione al tema

Ore 16.15 Presentazione del libro “Panglossismo, l'Architetto postpandemico”

Ore 17.15 Discussione con la platea degli intervenuti

Ore 17.45 Conclusioni

Sede: Casa Bossi a Novara

Giorno: 10 ottobre 2020



Daniele Menichini, architetto e designer, nasce ad Engelberg in Svizzera nel 1968. Nel 1995 si laurea presso la Facoltà di Architettura di Firenze e nel 1996 fonda lo “Studio di Architettura Daniele Menichini”, che si occupa di progettazione, interni, allestimenti, design, comunicazione visiva ed art direction di aziende nel settore dell’arredamento home e contract. All’accurata ricerca teorica affianca un attento lavoro pratico nel campo dell’architettura degli interni dedicandosi allo studio delle problematiche dell’abitare, del vivere contemporaneo, dell’ospitalità, della ricettività, della vendita in showroom, della ristorazione, del divertimento e del benessere. Sin dagli inizi dell’attività lo stile progettuale si è subito contraddistinto per la contemporaneità delle linee, la matericità, il colore, l’atmosfera, l’emozionalità e la multisensorialità dello spazio con particolare attenzione allo sviluppo di concept eco-based ed al dettaglio a partire da un percorso formativo tecnico, creativo e manageriale basato su ricerche e progetti in tema di progettazione integrata e sostenibile riferita ai paesi del nord europa che con le esperienze maturate hanno portato alla stesura dei progetti di impronta e filosofia eco-responsabile. È fondatore insieme agli architetti Sergio Bini ed Angelo dell’Associazione Green Hub. Scrive per numerose pubblicazioni di settore ed è docente in tematiche di Architettura eco-responsabile.

Diego Repetto, architetto, impegnato nella ricerca e creazione di nuovi paesaggi e nell’analisi delle percezioni dei potenziali stakeholders attraverso l’arte esperienziale. Ha esposto i concetti di Land Lighting e Quinto Paesaggio, identificando nuovi approcci tra arte e architettura in ambito paesaggistico, al convegno internazionale De-sign Environment Landscape City a Genova nel 2017 e alla Biennale di Venezia 2018 con l’European Cultural Centre. È membro del LABLANDSCAPE (CIRIAF-SSTAM Università di Perugia), dell’Ideal Spaces Working Group (Germania) e del Comitato Scientifico del “Protocollo d’Intesa Internazionale per la Valorizzazione e Conservazione delle Opere d’Arte di Interesse Mondiale” (Politecnico di Torino, CNR-IVALSA, Università degli Studi di Firenze e Spazio Cultura del Museo Villa Colloredo Mels di Recanati). Attualmente sta sviluppando operazioni per rilanciare l’idea di una prossimità sociale da reinventare in connessione con il progetto di Concerto diffuso sviluppato all’interno del format “Concerti di idee in azione nel Quinto Paesaggio”, con il supporto della piattaforma RiavvialItalia, della webradio Radio Antidoto e di enti, istituzioni e fondazioni culturali internazionali.